

# Decreto FerX, Arera contro lo spacchettamento in blocchi

Laura Serafini



Il ministero per l'Ambiente ha deciso di "spacchettare" il decreto FerX che stabilisce nuove tariffe incentivanti per impianti rinnovabili (fotovoltaico, eolico e altre tecnologie per un ammontare di 57 gigawatt) in distinte tranche, con l'obiettivo di accelerare la notifica e l'approvazione da parte della Commissione europea. Ne è nata, così, una nuova bozza di decreto, ribattezzata dagli addetti ai lavori FerX transitorio, che scorpora una parte dei gigawatt, con l'obiettivo di sottoporre all'esame di Bruxelles una prima tranche di impianti per 23,65 gigawatt per il periodo fino a fine 2025, quando il decreto precedente prevede un periodo temporale fino al 2028. Il meccanismo immaginato dal Mase, anche con l'obiettivo di avvalersi delle procedure accelerate consentite dal quadro temporaneo sugli Aiuti di Stato per la crisi energetica, ha però sollevato le perplessità dell'Autorità per l'energia Arera sulle implicazioni di questa segmentazione.

Il rilievo principale riguarda il fatto che il FerX provvisorio non prevede, come invece il testo precedente, integrazioni di tariffa differenziate per spingere l'allocazione degli impianti nelle regioni del Nord, dove c'è una minore presenza, alleggerendo così l'incremento di carico sulle reti del Sud. Per questo motivo Arera, che aveva salutato con favore questi meccanismi definiti "segnali locazionali", chiede di ridurre il contingente di 23 gigawatt previsto dal FerX transitorio. In realtà l'autorità suggerisce che siano «adottati tutti gli strumenti necessari per accelerare l'approvazione, da parte della Commissione Ue, dello schema di decreto ministeriale FerX, in quanto più completo, con particolare riferimento ai sopra richiamati segnali locazionali», come si

legge nel parere. Quindi sembra indicare che sarebbe stato meglio fare di tutto per fare approvare celermente il decreto nella versione non spacchettata. Per Arera, poi, è insufficiente il tempo che le viene fornito (120 giorni dalla data in vigore del decreto) per determinare in via amministrativa i prezzi di esercizio e il loro aggiornamento per gli impianti fino a un 1 megawatt che non partecipano alle aste. Il ricorso al prezzo amministrato viene immaginato per avere l'ok di Bruxelles ai sensi del Temporary Framework.

«Considerando che il FerX è in ritardo di oltre 2 anni, accogliamo con favore la possibilità di avviare quanto prima le nuove aste» anche se il primo stock dovrebbe essere di almeno 30 gigawatt, ha dichiarato Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura. Per il quale è «importante che le imprese conoscano con anni di anticipo il funzionamento di un sistema di aste zonali, che sarà introdotto dal FerX definitivo, per adeguare i progetti di sviluppo. Pur non avendo ancora avuto modo di visionare il testo, ribadiamo che è fondamentale che il decreto “temporaneo” preveda prezzi di base d'asta che rendano sostenibile l'investimento».

RIPRODUZIONE RISERVATA